

80 33 33 RECUP BUONGIORNO

Nel 2011 la nostra cooperativa è entrata in crisi. Era una crisi economica, gestionale, morale. Prima ci sono stati tolti la 14esima, la pausa decurtata di un quarto d'ora; poi ci hanno messo in cassa integrazione straordinaria; senza chiederci permesso siamo stato messi in solidarietà e ci sono state ridotte le ore di lavoro. **Un bel giorno ci dicono che il presidente è indagato nell'ambito dell'inchiesta su "Mafia Capitale"**, ci mettono l'amministrazione giudiziaria e il nostro essere soci di una cooperativa perde di qualunque significato.

Nel corso dell'esercizio dell'amministrazione giudiziaria viene ridisegnata la turnazione oraria di tutti igli operatori del recup (all'insegna di una maggiore equità diranno...). Questa misura produce un disagio per i lavoratori (la maggior parte a contratto part time) in aggiunta al fatto che l'orario di lavoro dovrebbe essere oggetto sia di contrattazione sindacale che accordato con i lavoratori, perciò non imponibile dall'alto.

La recente misura che obbliga tutti i contratti sopra le sei ore ad intrattenersi mezz'ora in più sul posto di lavoro è lesiva esattamente allo stesso modo.

Un approccio autoritario e difficilmente comprensibile, ritiene strategico rinunciare per ragioni presumibilmente di bilancio, alle sedi di Ostiense, Frosinone, Giglioli, Torricola, dirottando tutta la Capodarco su Pomezia, emblema dell'incapacità imprenditoriale (e vogliamo vederla così) della classe dirigente della Cooperativa. Acquisto mal digerito dai soci lavoratori, acquisto mai votato in assemblea, acquisto costato svariati milioni di euro.

Questa scelta mette in difficoltà in primis i lavoratori con disabilità che si troverebbero a dover rinunciare al servizio navette fornito dal comune di Roma, ma anche tutti gli altri che si troverebbero a fare i conti con una sede mal collegata dai servizi pubblici. Come se non bastasse i soci che volessero utilizzare la soluzione del tele-lavoro per poter ovviare in parte alle difficoltà che incontrerebbero nel trasferimento di sede a Pomezia, non verrebbero in alcun modo tutelati a riguardo, dato che questo è sì contemplato dal CCNL, ma non è adeguatamente normato e quindi metterebbe il dipendente alla mercé dei capricci del datore di lavoro.

Contestualmente la Regione Lazio ha indetto dei bandi di gara il cui principio cardine è il contenimento dei costi (massimo ribasso) eliminando servizi utili ai cittadini tra cui il Recall (promemoria appuntamenti sanitari). Questo indirizzo alimenta dinamiche che portano all'incremento del profitto a scapito della qualità del servizio pubblico incentivando lo sfruttamento della forza lavoro.

I lavoratori della Cooperativa Capodarco ritengono inaccettabile proseguire in questa direzione.

Da 20 anni i soci Capodarco resistono a qualunque asperità, sia personale Call Center che personale assegnato alle strutture sanitarie. Lavoratori, quest'ultimi, che da sempre hanno lavorato "illegalmente" accanto ai colleghi della ASL, avendo comunque le stesse mansioni ma uno stipendio ben più magro a fine mese.

Ma ora è giunto il momento che, in nome del tanto sbandierato "risparmio", la Regione internalizzi i lavoratori delle commesse del comparto sanitario, garantendo ad un costo contenuto una più alta qualità ed eticità del lavoro.

COBAS CAPODARCO dichiara, per gli argomenti sopra elencati, una giornata di sciopero per l' 11 ottobre.

Per una verifica dell'operato dell'amministrazione giudiziaria.

Contro questa gestione della cooperativa.

Contro la precarizzazione voluta dalla Regione Lazio : Presidio in via Genocchi (Regione Lazio)

Roma 06/10/2016

COBAS CAPODARCO